



Anche il 2018 è già in archivio e nell'augurarvi un ottimo 2019 colgo l'occasione per cercare di offrire spunti e riflessioni sull'anno appena trascorso anche al fine di consegnarvi elementi di conoscenza sulla vita associativa.

Prima però ricordo che il 2018 è stato l'anno del trentesimo anniversario della fondazione della nostra Associazione. Questo fatto mi porta a riflettere su quanta strada si è compiuta in questi anni; su come l'Alleanza per la Salute Mentale sia cresciuta in attività, in consapevolezza, in progettualità; su come stia diventando sempre più importante dentro il percorso della psichiatria. Pensiamo solo al fatto che all'assemblea annuale della Salute Mentale indetta dall'Organismo di Coordinamento della Salute Mentale della ATS bresciana sia intervenuta come relatrice una rappresentante degli utenti per evidenziare quali e quanti passi si sono realizzati per fare in modo che utenti, familiari e operatori si avvicinino ad un'alleanza non solo declinata a parole ma anche ancorata a fatti concreti; e devo dire che ciò è stato possibile anche per il nostro impegno collettivo.

Così come basta pensare alla fatica che, anche solo un decennio fa, si faceva per avere un'interlocuzione con gli operatori e come oggi i rapporti siano improntati, nella salvaguardia e nel rispetto reciproco delle competenze, ad una fluidità che sembrava impossibile da raggiungere. Questo non significa che i percorsi siano compiuti o che le difficoltà siano definitivamente alle nostre spalle o, ancora, che ci sia solo un problema di consolidamento; significa, invece, che dobbiamo proseguire su questa strada sapendo che ci sono difficoltà davanti a noi e che il percorso è ancora lungo e non certo in piano; pensiamo al problema dello stigma che, magari, dentro le strutture è in veloce attenuazione ma che rimane significativamente forte nella così detta società civile; basta pensare alle discriminazioni a cui sono sottoposte le persone utenti a partire dalle Commissioni per il rilascio della patente di guida che spesso viene negata (pur in presenza di pareri favorevoli degli psichiatri di riferimento) per l'unica ragione della patologia diagnosticata, per cogliere il respiro gelido che ancora aleggia nella nostra società.

Ma al di là di queste brevi notule su un tema che mi piacerebbe fosse oggetto di approfondimento in un dibattito pubblico, magari per solennizzare il trentesimo della fondazione della nostra Associazione, mi preme dare alcune brevissime notizie su quanto fatto nel 2018 e su quanto ci aspetta per il 2019.

Per prima cosa annoto che prosegue, con risultati commendevoli, l'attività di OMELIN alla quale si è affiancata, secondo un progetto fatto in collaborazione con l'Associazione "Nessuno è un'isola" e parzialmente finanziato da "Comunità Bresciana", un'iniziativa di supporto psicologico a familiari e utenti segnalati dai CPS; il 2019 sarà il terzo anno che ci vede impegnati su tale progetto la cui prerogativa essenziale, al di là dell'utilità di supporto terapeutico garantito dalla nostra psicologa Monica Zinelli, è quella di essere punti d'incontro e di supporto ai CPS bresciani.

Ma all'interno dei CPS (segnatamente 1° e 3°) e dei Centri Diurni Collegati sono fiorite attività che hanno visto la nostra Associazione protagonista; tra le tante, le più significative sono:

- l'avvio di un gruppo di familiari denominato "La Goletta" coordinato dallo psicologo Giuseppe Castagna (messoci a disposizione dal Servizio) che si riunisce una volta al mese
- il coordinamento dei familiari, denominato "L'Albero della Famiglia", collegati alle realtà sopra indicate per analizzare, approfondire e proporre linee di intervento.

Su questo terreno si realizzano sinergie tra la nostra Associazione e l'altra già citata che costituiscono un primo nucleo di coordinamento tra le associazioni operanti sul territorio bresciano in attesa che

maturino i tempi per un movimento di aggregazione più ampio che darebbe maggior efficacia al nostro operato e alle nostre capacità di incisione.

E' ripreso all'interno dei CPS di via Luzzago lo sportello d'ascolto condiviso. La frequenza è di una volta al mese (ultimo giovedì dalle ore 18.00 alle ore 19.30). La novità rispetto all'esperimento effettuato nei periodi precedenti, che per altro era interrotto da un paio d'anni, sono da un lato un maggior coinvolgimento numerico dei volontari e un altrettanto maggiore intervento di operatori che fanno diventare lo sportello un momento reale di integrazione e di intervento e dall'altro un supporto di supervisione di una figura di riferimento (dr. Giuseppe Castagna) messa a disposizione dalla direzione dei CPS:

Tutte queste attività, insieme alle iniziative di ascolto fatte in autonomia, ai sostegni a familiari e utenti nei confronti delle strutture istituzionali e al funzionamento dell'Associazione richiedono risorse economiche non banali. Su questo terreno oltre agli strumenti già consolidati quali lo spiedo di solidarietà (la gratitudine nei confronti dell'Oratorio di Lamarmora, dei loro volontari e dei nostri associati che si prestano al lavoro organizzativo è del tutto scontata ma altrettanto sentita), la sottoscrizione del cinque oer mille, i proventi dal tesseramento, i contributi di Enti per progetti specifici, sarebbero necessarie altre aggiuntive forme di approvvigionamento economico; cercheremo di trovare strade sulle quali operare e che non mettano in discussione la nostra capacità di autonomia di pensiero e di iniziativa ma mi sembra percorribile da subito la strada di una efficace campagna di tesseramento volta anche a incrementare la nostra compagine sociale così da allargare il cerchio nel quale pescare nuove forze operative utili per dare gambe alle nostre iniziative.

Un ultimo accadimento mi preme ricordare. La ASST di Brescia tramite la Direzione del DSM bresciano ha concesso in comodato gratuito (dietro modico contributo per i consumi energetici) a noi e all'Associazione "Nessuno è un'Isola" due stanze uso ufficio in utilizzo esclusivo oltre a una sala riunioni in condivisione con altra associazione in via Galileo Galilei . Tutto ciò depone a favore di un rapporto con le Istituzioni che sottolinea quanto detto in apertura di queste brevi note; ci crea anche nuove responsabilità perchè ci corre l'obbligo di riempire di iniziative e di contenuti quegli spazi; già abbiamo incominciato a confrontarci su questo tema e nel breve saremo, mi auguro, in grado di formulare proposte concrete già in occasione dell'inaugurazione di questi spazi che si terrà nella prossima primavera.

Abbiamo incominciato a ragionare tra di noi e con alcune parti istituzionali su iniziative per supportare le famiglie che convivono con familiari gravemente segnati dalla malattia psichiatrica; il tema dovrà diventare un momento fondamentale delle nostre riflessioni nell'anno che si apre; gli strumenti potrebbero essere molteplici come periodi di vacanza per i familiari malati (sulla scorta di quanto viene fatto per gli utenti dei servizi); o come periodi di accoglienza in strutture per dare sollievo ai famigliari. La permanenza dei pazienti presso le famiglie che tutti annoverano tra le condizioni migliori hanno bisogno di supporti reali perché vengano sopportate e gestite.

Abbiamo poi in corso una proposta, sulla scorta di quanto succede nella unità operativa di via Romiglia _Montichiari, di aprire un punto di ascolto all'interno dell'SPDC degli Spedali Civili per sostenere e cercare di emendare il disagio di familiari e utenti che si trovano, magari per la prima volta, dentro un'esperienza estraniante.

Per ultimo nel rinnovare gli auguri per l'anno che inizia e con l'auguri che sia all'altezza dei vostri meriti, che sono tanti, voglio augurare un buon lavoro ai nuovi coordinatori delle varie realtà psichiatriche degli Spedali Civili che hanno sostituito gli operatori andati in quiescenza.

Gennaio 2019

Carlo Colosini